

IGNAZINA ASARO SCANDARIATO



Primavera della mia terra

POESIE

A CURA DI PIETRO GALANTE

PIGAL - EDITORE

MUSEUM

...the ...

IGNAZINA ASARO SCANDARIATO

PRIMAVERA DELLA MIA TERRA

POESIE

A CURA DI PIETRO GALANTE



EDITORE
P I G A L
CASTELLAMMARE DEL GOLFO
1970

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Copertina di NORINO FAUSTO

PREFAZIONE

Quando si legge un libro di poesia, vien sempre fatto di chiedersi quale, in questa nostra epoca così poco « poetica », possa essere il valore dell'esercizio poetico in se stesso.

Questo libro, piccino ma dal gran cuore, che la sua giovane autrice dà alle stampe, non pone alcun problema: esso si qualifica come un atto d'amore alla nostra patria siciliana, oltre che un puro canto fatto di sogno e di malinconia.

Emblematico appare subito il *Pianto del Sud* (pag. 42), in cui è tutto il dramma e tutte le lacrime della gente del Sud costretta ad emigrare:

*In un giorno
pieno di sole
piangono le povere
madri dei figli
del Sud.*

*e le lacrime nelle buche
degli occhi:
sembrano bri'lanti
sprecati dalla miseria.*

Come la « illacrimata sepoltura » foscoliana, è un canto grondante di lacrime, senza, per questo, essere snervato. C'è, se mai, una disperata forza di affermare la propria esistenza, se pur dolorosa, non per questo meno valida, non ostante l'onda di tristezza e di solitudine che avvolge la vita umana:

*Nessuno l'ascolta
e il mare non parla.*

tanto vicino al distico di García Lorca: *No tiene naranja el mar / Ni Sevilla tiene amor.*

Ma non è, si badi bene, un chiudersi in se stessi: è, invece, in questa giovane poetessa, desiderio di comunicazione con le creature e con la natura, sia pure attraverso l'illusione del naufragio in un luminoso infinito:

*Ogni cuore ha bisogno
di un piccolo sogno
fatto di nuvole
in un cielo senza confini.*

In questo contesto di sogni e di amore acquista un significato pregnante ed emblematico il titolo del libretto, che è poi quello della prima lirica: è speranza di un nuovo rifluire di vita e di vitalità nel corpo egro di questa nostra patria così bella e così sventurata; ed è una speranza che è quasi certezza.

Né solo l'Isola nostra, o la città natale parla al cuore della poetessa: anche i fatti tristi della Penisola hanno una eco nella Scandariato, come, per esempio, il tristissimo caso relativo a quella banda di matti (come definirli altrimenti?) di Cavallero che seminò morte e terrore a Milano, rievocata in *Strada dei sogni* (pag. 14); ma è significativo che, al di là dei motivi politici o sociali o morali, eccetera, l'artista coglie, con parole di acuto e silenzioso rimprovero per noi tutti che in questa società bacata viviamo, l'assurdo e doloroso male fatto al bimbo, tanto più assurdo e doloroso quanto più la vittima è innocente e, come la poetessa, sperduto in un sogno di felicità:

*Una pallottola fischia
e sulla guancia di rosa
lo coglie, mentre ancora
nel sogno sorride...*

Di questa delicatezza di intuizione e di tanta leggera grazia di ispirazione dobbiamo essere grati a questa giovane scrittrice che ha il dono, concesso solo ai poeti veri, di fare rimpiangere l'esiguità del libro.

Castellammare del Golfo, Maggio 1970

PIETRO GALANTE

*Alla memoria di mio padre
che mi insegnò ad amare
la poesia.*

